

CORREVA L' ANNO

IL SAN MARTINO (11 NOVEMBRE) DEI CONTADINI 1919-1970

PREMESSA:

SCRITTI E TESTIMONIANZE DELL' EPOCA DI S. MARTINO

Alcun giorni fa era l'11 novembre: giorno di S. Martino.

Una ricorrenza che ai giovani dice forse poco o nulla, ai più colti rievoca la famosa poesia del Carducci, ma che alle persone anziane ricorda il S. Martino dei salariati agricoli di cascina, che a volte erano costretti a trasferirsi da un paese all'altro portandole povere loro masserizie.



Uno splendido articolo su "Il Cittadino" di Carlo Brusati, borghettino ed operatore Cisl terra per tanti anni, ha rievocato significato ed emozione di quel periodo.

Graffignanaviva vuole mantenere vivo il ricordo del S. Martino delle famiglie dei lavoratori agricoli, partendo da quello scritto e documentandoci con altro scritto di Siro Marziali apparso sul Corriere della Sera di qualche anno fa, e attingendo a due splendidi libri del 1985 e del 1990 che tra gli autori vedono anche il graffignanino don Peppino Barbesta, oltre a qualche breve appunto di Angelo Mazzola.

Ecco i riferimenti:

- Il Cittadino, giovedì 11 novembre 2010, pag. 1 e 10: " 11 novembre: Quarant'anni fa abolivano il San Martino ": di Carlo Brusati.

- Corriere della Sera, domenica 8 gennaio 1989, pag. 34: " Nel 1919 fu stipulato il primo contratto collettivo di lavoro scritto del mondo agricolo ", inoltre: " Settant'anni fa nel Milanese la legge di S. Martino "; di Siro Marziali.

(Peppino Barbesta, Giacomo Bassi, Aldo Carera, Renzo Cattaneo, "Vivere di cascina: Testimonianze di vita e lavoro nelle campagne lodigiane """, Cra lodigiane, febbraio 1985, p.176-177);

(Peppino Barbesta, Giacomo Bassi, Aldo Carera, Renzo Cattaneo: *Gente da vivere : testimonianze di vita e di lavoro del mondo rurale*", dicembre 1990, editrice diagrammi;

1919: S. MARTINO 1919: IL PRIMO CONTRATTO SCRITTO IN AGRICOLTURA: CON ASSUNZIONE PER 1 ANNO: DA S. MARTINO (11 NOVEMBRE).

Il 1919 è un anno storico per il mondo agricolo: infatti i braccianti della provincia di Milano riuscirono a conquistare il primo contratto collettivo di lavoro scritto.

Sembra infatti che il ' patto colonico ' concordato in quell'anno tra agrari e braccianti sia stato uno dei primi accordi scritti in Italia raggiunto nei campi e valido a livello di comunità provinciale o regionale.

Fino allora, nei primissimi patti coloniali del 1901, 1907, 1910 e 1914, il rapporto di lavoro in campo agricolo era prevalentemente individuale e verbale.

Le regole del gioco erano tutte in mano al proprietario terriero che aveva sul bracciante e sulla sua famiglia diritti pieni 24 ore su 24.

La conquista sindacale ma anche sociale più vistosa di quel patto colonico del 1919 fu il diritto del salariato di essere assunto in un'azienda almeno per la durata di dodici mesi e da un S. Martino (11 novembre) al successivo.

Con il lavoro il bracciante si assicura la casa in cascina per sé e per tutta la sua famiglia.

Venne fissato il principio delle 48 ore settimanali e dello straordinario pagato a parte.

Al capofamiglia spettano 2.800 lire annue che in gran parte gli vengono corrisposte con prodotti alimentari della cascina: latte, pane, frumento, riso, granturco.

Il ' patto ' prevede anche salari per i figli del bracciante (dai 13 anni in su) e per la moglie che diventa essa stessa una ' contrattualizzata fissa ' se le sue prestazioni superano le 150 giornate annue.

L'articolo 7 recita: " I salariati dovranno essere fisicamente validi per i lavori che saranno chiamati a compiere nelle rispettive categorie, salvo speciale riguardo per gli invalidi di guerra ".

Da pochi mesi è terminata la prima guerra mondiale e molti uomini sono tornati dal fronte gravemente menomati fisicamente e psichicamente.

In caso di infortunio sul lavoro l'assenza non comporta riduzione del salario. La malattia invece fino ai 15 giorni fa ridurre la paga del 50 %, poi dal sedicesimo al quarantacinquesimo giorno del 65%.

L'accordo storico del 1919 è firmato grazie all'intervento del prefetto che, su indicazione del re, ha costituito un'apposita commissione paritetica per il concordato di lavoro agricolo.

- Siro Marziali su Corriere della Sera, domenica 8 gennaio 1989, pag. 34:

CONDIZIONI DI VITA MISERABILI DEI CONTADINI FINO A META' NOVECENTO

La legge " del San Martino " , introdotta con l' accordo agricolo del 1919, (che allora era storico per le conquiste introdotte), rimarrà in piedi fino al 1970 anno in cui anche per i lavoratori dei campi entrerà in vigore il rapporto di lavoro a tempo indeterminato e il licenziamento solo per giusta causa.

- Siro Marziali su Corriere della Sera, domenica 8 gennaio 1989, pag. 34:

" Il ' San Martino ' era comunque una delle più grandi ingiustizie e umiliazioni che un lavoratore agricolo dipendente era costretto a subire dal parte del datore di lavoro.

Si trattava di licenziamento senza giusta causa, che comportava la perdita del lavoro e della casa. Quasi sempre era il capofamiglia, spesso con numerosi figli a carico (sei, sette, talvolta dieci bambini) che ne veniva colpito.

Il dramma scoppiava qualche mese prima, attorno al mese di agosto, quando il postino recapitava una raccomandata: era la " Cartolina-disdetta ".

Da quel giorno in quella famiglia iniziava una vera e propria Via Crucis: si poneva il problema di cercare in fretta un posto di lavoro in altre cascine, spesso in paesi diversi o lontani.

E se " la fortuna " ti assisteva, trovavi un posto di lavoro dove la casa era piccola, malsana, con vani insufficienti per una famiglia numerosa. Qualche volta ci si doveva adattare separando le camere con materiale di fortuna. Con tavole di legno ricoperte di cartapesta o di giornali. Le camere da letto erano quasi sempre a cappuccina, dove di notte si vedevano le stelle e i topi scorazzavano sulle travi.

Un altro problema eclatante era l'assoluta mancanza di servizi igienici in casa.

Si doveva attraversare il cortile delle case coloniche di giorno, di notte... con i bambini piccoli e gli anziani ammalati. Quanta miseria e quanti sacrifici, soprattutto per le mamme! Le nostre sante mamme! "

(Carlo Brusati su Il Cittadino, giovedì 11 novembre 2010, pag. 1 e 10)

1929: OBBLIGO DEL SALUTO ROMANO ED ELENCHI DI SALARIATI

" Nel 1929 viene stipulato un nuovo patto agricolo, dopo quello storico del 1919, tra la federazione provinciale fascista degli agricoltori e l'unione provinciale dei sindacati fascisti: vi si prevede che le assunzioni siano fatte attraverso gli elenchi di salariati e braccianti e predisposte da una commissione comunale presieduta dal segretario fascista locale.

In cascina e nei campi si fa obbligo sia al lavoratore sia all'agrario, del saluto romano: per i renitenti tre livelli di punizione, prima la multa, poi la sospensione del salario e infine il licenziamento.

Il contratto non contempla però alcuna ammenda per gli agrari: tanta è la certezza della loro completa fedeltà al regime “.

(Siro Marziali su Corriere della Sera, domenica 8 gennaio 1989, pag. 34)

1949: SCIOPERI DI 40 GIORNI: CONQUISTA TREDICESIMA

Dopo lo storico accordo agricolo di S. Martino del 1919, e il nuovo patto del 1929, la situazione si complica nel 1949.

Occorrono 40 giorni di sciopero per riuscire a strappare uno degli ultimi contratti che prevede la tredicesima anche per i lavoratori della campagna.

Il contratto del 1949 è uno degli ultimi contratti di lavoro agricolo in cui figura ancora la qualifica della mondina.

Lentamente ma poi inesorabilmente sarà sostituita dai diserbanti.

(Siro Marziali su Corriere della Sera, domenica 8 gennaio 1989, pag. 34):

30 DICEMBRE 1960 - LEGGE ZANIBELLI: CASE PER LAVORATORI AGRICOLI

“ Ma il percorso per una dignità del lavoratore agricolo era già in atto fin dal 1960, quando le lotte della Fisba Cisl – e del suo segretario generale, l'On. Zanibelli – fecero approvare la legge numero 1676 [del 30.12.1960] per la costruzione di case per i lavoratori agricoli.

Grazie a quella legge, nel periodo tra il 1960 e il 1980 oltre 900 famiglie nel Lodigiano riuscirono a trasferirsi dalle cascine ai paesi , poi alle loro frazioni, in abitazioni che poi sono diventate di loro proprietà. Ancora oggi queste famiglie questi anziani ci ringraziano e ci dicono: “ Abbiamo fatto la più grande conquista sindacale! ”: “ Siamo diventati gente libera ! ”.

(Carlo Brusati su “Il Cittadino” , giovedì 11 novembre 2010, pag. 1 e 10)

(Barbesta, Bassi, Carera, Cattaneo, “Vivere di cascina”, Cra lodigiane, febbraio 1985, pag. 176-177)

Anche a Graffignana sono sorti 4 alloggi per lavoratori agricoli in via De Gasperi

ANCHE A GRAFFIGNANA COSTRUITE 4 CASE AGRICOLE CON LEGGE ZANIBELLI

“ A metà anno 1971 giunge intanto in comune di Graffignana la conferma ufficiale che il 10 marzo 1971 per la prima volta sono stati assegnati 60 milioni per realizzare case ai lavoratori agricoli nell'ambito del 5° piano di intervento per la legge Zanibelli (n. 1676 del 30.12.1960): il sindaco Franco Riva ringrazia ufficialmente gli esponenti sindacali: il sindaco di S. Colombano Alberto Giovannelli, sindacalista Cisl, e il graffignanino Colombano Ferrari, sindacalista Uil , per l'opera svolta.

Saranno costruiti in Graffignana 4 alloggi a schiera negli anni 1974-75 in zona Colombanetta/via Zerbi, poi via De Gasperi.

Viene fatto di conseguenza un puntuale “ elenco 1971 dei salariati fissi e giornalieri di campagna ” in Graffignana: risultano in 32: 13 mungitori, 9 salariati, 2 guardiacaccia, e 8 giornalieri.

(Appunti Angelo Mazzola) (che comprende anche l'elenco completo)

(Peppino Barbesta, Giacomo Bassi, Aldo Carera, Renzo Cattaneo, “Vivere di cascina: Testimonianze di vita lavoro nelle campagne lodigiane ”, Cra lodigiane, febbraio 1985, pag. 176-177) ;

11 NOVEMBRE 1970 - ABOLITO IL SAN MARTINO IN AGRICOLTURA: DA ORA SOLO CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO E LICENZIAMENTO SOLO PER GIUSTA CAUSA

Nel 1970 anche per i lavoratori dei campi entra in vigore il rapporto di lavoro a tempo indeterminato e il licenziamento solo per giusta causa.

“ Quarant’anni fa In via Tadino a Milano, mercoledì 11 novembre 1970, brindammo per l’” eliminazione del San Martino dal contratto di lavoro “.

Avvenne nella sede della Fisba Cisl, la Federazione Italiana Salariati e Braccianti Agricoli.

E oggi a Lodi, a quarant’anni di distanza ci ritroveremo nella sede della Fai, la federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale di piazzale Giovanni Forni. Con i colleghi e gli amici ricorderemo una delle conquiste del mondo sindacale.

Una conquista importante, per il nostro territorio, perché il “ San Martino “ era una della più grandi ingiustizie e umiliazioni che un lavoratore agricolo dipendente era costretto a subire dal parte del datore di lavoro “.

(Carlo Brusati su Il Cittadino, giovedì 11 novembre 2010, pag. 1 e 10)

“ In un simile contesto, a quarant’anni trascorsi dall’abolizione del ‘ San Martino ‘, ci piace ricordare alcune date significative del nostro essere sindacato: “

- il 1°Maggio 1950 nasce la Cisl; sono stati sessant’anni di vita sindacale;
- il 30 dicembre 1960 viene approvata la legge numero 1676 (legge Zanibelli);
- il 31 maggio 1970 si registra l’approvazione della legge dello ‘ Statuto dei Lavoratori ‘;
- l’11 novembre 1970 è il giorno storico della scomparsa del San Martino “.

(Carlo Brusati su “ Il Cittadino “ , giovedì 11 novembre 2010, pag. 1 e 10)